

Primo Piano

L'emergenza

Per l'estate immunizzato un milione di brianzoli

Il direttore generale di Ats Silvano Casazza annuncia «un salto di 9mila punture quotidiane, dalle 18mila alle 27mila calcolate dalla Regione»

MONZA

di Barbara Calderola

Un milione di vaccinazioni in quattro mesi. Brianzoli immunizzati entro l'estate, è l'obiettivo che Ats ha condiviso con Guido Bertolaso in un vertice sul piano che prenderà il via lunedì. Da 40 linee a 128, da qui a maggio, «con una potenza di fuoco in grado di arrivare a 200», spiega il direttore generale Silvano Casazza. In dosi, il salto è di 9mila fiale, dalle 18mila al giorno alle 27mila calcolate dalla Regione per il territorio.

«L'aggiustamento avverrà in base alla disponibilità di siero, ma d'ora in poi l'approvvigionamento sarà regolare», dice il direttore. La rassicurazione arriva direttamente dal generale Francesco Paolo Figliuolo che mercoledì, per fare i conti precisi, ha incontrato la task force lombarda. Gli staff al lavoro aumen-



A Silvano Casazza la garanzia del generale Figliuolo tramite la task force lombarda

teranno sulla base degli arrivi effettivi dell'anti-Covid e «sull'altra variabile: l'andamento epidemiologico. La nostra è una corsa contro il tempo per tornare alla vita. Dobbiamo immunizzare tutti in fretta», spiega Casazza.

Poi, secondo le previsioni, il modello finirà in un cassetto e

per l'autunno bisognerà metterne a punto un altro: «Tarato sul diverso scenario di contagi e vaccini a disposizione. Cambierà tutto un'altra volta quando in produzione ci sarà il nostro».

Per adesso, ogni giorno, a regime - fra un paio di settimane - scenderà in campo un esercito

di 360 sanitari, dagli 80 ai 100 medici e 260 infermieri, a loro il compito di fare una puntura ogni 5 minuti, 144 in 12 ore, su turni di 6. Il personale è di entrambe le Asst, Monza e Brianza, e della stessa Ats, ma il resto del reclutamento è frutto del bando Arcuri, di quello regionale, ai quali si aggiungono, specializzando e volontari, «più medici di base, anche associati in cooperative che gestiranno alcune linee. Per ciascuna sono previsti due infermieri, mentre un medico ne presiederà tre alla volta».

Le sedi sono: l'ospedale di Vimercate, i palazzetti dello sport a Limbiate e Besana, il Polaris di

LA PREVISIONE

In autunno il modello finirà nel cassetto. Sarà messo a punto un altro piano sulla base dei contagi

Carate, l'ex Philips e l'autodromo a Monza. (entrambi con il contributo delle cliniche Zucchi), più quelle gestite dal privato accreditato: Meda, affidato all'Auxologico, e Verano al Policlinico. «Una cartina messa a punto sin da febbraio che tiene conto delle due variabili dell'epidemia: fiale e curva - sottolinea il direttore - ma anche della concentrazione della popolazione e della vicinanza alle vie di comunicazione».

A tutta questa macchina si aggiungono altre 15 équipe, ciascuna con un medico e un infermiere, che raggiungono i malati che non si possono muovere porta a porta. «Anche su questo fronte giocano un ruolo essenziale i medici di famiglia, il personale delle Asst e dell'Ats e gli assistenti domiciliari che hanno risposto all'appello su base volontaria». Sulla carta è tutto pronto, fra poche ore l'organizzazione sarà alla prova dei fatti.

«Così governo la cittadella ST da 7mila addetti»

L'ingegnere nucleare Claudia Sterlini gestisce i siti del colosso della microelettronica, sfatando il tabù delle carriere riservate ai maschi

AGRATE
di Antonio Caccamo

Al liceo classico Omero di Milano le avevano consigliato di seguire gli studi nelle materie umanistiche. A lei sarebbe piaciuto fare l'archeologa. Ma poi una visita casuale al Politecnico le fece cambiare idea. «Innamorata della fisica atomica, ho deciso di sfidare me stessa e, nonostante nel novembre del 1987 l'Italia avesse detto no al nucleare, mi sono iscritta al Politecnico proprio in questa disciplina».

Una scelta lungimirante. Claudia Sterlini, ingegnere nucleare di 52 anni, oggi, sfatando il tabù che alcune carriere sono solo per uomini, è la Site manager di STMicroelectronics, il gigante dei microchip con ricavi da 10,2 miliardi nel 2020. Da lei dipendono il funzionamento dei siti e degli impianti di Agrate e della vicina Cornaredo e l'attività di circa 5.700 persone. Era una predestinata. A conclusione degli studi universitari, con Sergio Terrani come relatore preparò la tesi di laurea sperimentale su un sistema che si proponeva di rilevare il trizio, isotopo radioattivo dell'idrogeno, attraverso la scintillazione gassosa.

«Fu un successo, ne nacque un brevetto; lavorai qualche mese come ricercatore ad Ispra per ingegnerizzare il prodotto». Alla STM di Agrate fu chiamata nel 1995, mentre nell'ottobre del 2018 arriva la promozione a Site

LA SITE MANAGER
«Tra fabbriche e uffici faccio funzionare tutte le attività delle 2 sedi italiane»



Claudia Sterlini voleva diventare archeologa. Poi s'innamorò della fisica atomica

manager. «Con un carico di lavoro paragonabile a quello necessario per una piccola città. Mi si offriva un ruolo molto appetibile anche fuori dal mondo dei semiconduttori».

In cosa consiste il suo lavoro in STM?

«Governo con il mio team tutto quello che serve per far funzionare due siti produttivi che ospitano ogni giorno, considerando anche il personale esterno residente, oltre 7mila persone, fabbriche di produzione, uffici e infrastrutture. Il sito di Agrate e quello di Cornaredo hanno un intreccio di funzioni, di edifici e impianti che sono stati via via realizzati, ristrutturati e migliorati da quando gli insediamenti sono nati. Sono come una piccola città a cui occorre garantire le normali attività: la continuità dei servizi, la sicurezza, le comunicazioni e ogni altro aspetto relativo al sociale, all'ambiente e al territorio. Non c'è altra azien-

da, al di là di STM, che presenti il medesimo livello di varietà e complessità».

Ha una macchina molto complessa da far funzionare...

«La peculiarità del mondo dei semiconduttori è che sono siti prevalentemente manifatturieri, con una parte impiantistica molto diversa da quella di altre aziende metalmeccaniche. Grandi strutture che alimentano queste fabbriche e i laboratori 365 giorni all'anno e 24 ore al giorno. Lavorare il silicio è un processo di tipo chimico, ha bisogno di acqua, chimici e gas di estrema purezza, di aria compressa e acqua di raffreddamento, di garantire condizioni di temperatura e umidità molto spinte nelle clean room, di energia e soprattutto di mantenere la qualità e la continuità inalterati. A questo si aggiunge il grandissimo vantaggio di occuparsi anche della parte di ingegneria e di ampliamento delle fabbri-

che, con sempre nuovi progetti seguiti dalla mia organizzazione. Questo offre la possibilità di vedere costruito quello che prima era sulla carta. Farne parte è un'esperienza unica che consiglieri a tutti, in particolare ai giovani laureati. Tutto avviene all'interno della mia competenza con un gruppo di lavoro di circa 230 persone. C'è una forte presenza maschile, diplomati e laureati che si occupano di manutenzione, ingegneria, design. Ma soprattutto negli ultimi anni e sugli ultimi progetti molti ruoli tecnici sono stati assunti da colleghe. Abbiamo ingegneri elettronici, chimici, ambientali, meccanici, elettrici, strutturali e nucleari. Non ci rivolgiamo ad aziende esterne, se non per attività molto specialistiche».

Lei è la dimostrazione che oggi le donne possono ambire a ruoli di grande responsabilità. Ha qualche consiglio?

«Il cambiamento fondamentale è in come le donne vedono se stesse, il proprio ruolo, le proprie potenzialità, le proprie aspirazioni. La chiave di volta parte da un pensare senza limiti e senza preconcetti, non dando per scontato, come spesso accadeva nel passato, che esistano lavori e ruoli riservati agli uomini. E qui la scuola e la famiglia hanno un compito e una responsabilità fondamentali. Le aziende e la società hanno fatto e devono continuare a fare il resto, ovvero garantire parità di condizioni competitive tra generi, permettendo alle donne di dedicare al-

AL LAVORO COL SILICIO
«Grandi impianti che producono 24 ore al giorno durante tutto l'anno»

la loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini».

Come riesce a conciliare i ruoli di manager, moglie e madre?

«Al lavoro ho orari lunghi ma riesco comunque a essere presente e penso e spero anche un riferimento per mia figlia, con la quale amo passare il mio tempo al di fuori del lavoro. Viola capisce ogni giorno di più che il lavoro ricopre un ruolo importante nella vita, che bisogna cercare qualcosa che entusiasmi, che coinvolga, che dia soddisfazione e questo è quello che le sto provando a trasmettere».

Consiglierebbe a una ragazza gli studi scientifici?

«Assolutamente sì. E sono anche impegnata nelle attività aziendali in proposito. Cerchia-

L'ESEMPIO
«Alle ragazze dico che pure noi donne possiamo primeggiare in ambito scientifico»

mo di far capire alle studentesse che riuscire nelle materie scientifiche, in funzione di opportunità di lavoro, non è esclusivo appannaggio dei colleghi maschi. All'interno della mia organizzazione se ne occupa l'ingegnere Luisa Fraccassini, con iniziative che vanno avanti da diversi anni. L'idea, negli ultimi tempi, è stata di anticipare l'età dei ragazzi ai quali ci rivolgiamo, lavorando di più con quelli delle elementari e delle medie, cosicché il seme della curiosità abbia più tempo per crescere. È un messaggio esteso a tutti, dice che una carriera in questo campo è possibile e non è per nulla arida, come purtroppo molti immaginano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA